



Associazione Yoda

www.gruppoyoda.org

info@gruppoyoda.org

tel. 3201580018

(mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 17 alle 19)

Documentazione dell'Intercampo in Saharawi, 2001/2002

Alì al bahr

di Marco Lambertini (partecipante all'intercampo)

"Alì al bahr", letteralmente "fino al mare" è l'augurio migliore che regalerete una volta giunti quaggiù nel sud del deserto algerino, oltre l'aeroporto militare di Tindouf, oltre le ultime piste disegnate nella sabbia dai camion e prima, molto prima, che il Muro (ne esitano ancora..) marocchino dica anche a voi, come ai Saharawi da ormai 25 anni, che oltre non si va, non si accede al Sahara occidentale. E' così che si possono incontrare e conoscere i profughi Saharawi, il "popolo del deserto". E così ha fatto il Gruppo Yoda (v. Cà Selvatica 8/2/a - Bologna), partito 4 giorni prima del Capodanno ed atterrato in questo angolo di Sahara per un intercampo di volontariato internazionale in collaborazione con l'Organizzazione Non Governativa GVC (Gruppo di Volontariato Civile - v. dell'Osservanza 35/2 - Bologna) e CHANGO, OnLus di Ferrara, attiva nel settore delle documentazioni internazionali. Il progetto, parte di un programma molto più vasto dedicato ai rifugiati ed alle migrazioni involontarie finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano, agisce laddove questi profughi richiedono maggiore assistenza: la comunicazione.

Quello realizzato da Yoda. e dal GVC costituisce, infatti, la prima fase di un lavoro finalizzato alla costruzione di un Centro Stampa e Documentazione Internazionale Saharawi. Scopo dell'iniziativa e della mostra "FOTOGRAFI DEL DESERTO: CON GLI OCCHI DEI SAHARAWI" è quello di trasmettere le immagini più significative che i volontari della spedizione hanno raccolto durante il loro soggiorno nelle wilayas (province) di el Ayoun e Dakla. In accordo con il Ministero dell'Informazione e con il rappresentante della Repubblica Araba Saharawi Democratica (R.A.S.D.) in Italia, dr. Omar Mih, la mostra, costituita da tre sezioni differenti, racconta la realtà di enormi campi profughi dislocati nel deserto della Hammada (appunto "sofferenza" in arabo), l'insospitale terreno che ha accolto, con l'intervento del governo algerino, la fuga di un popolo costretto a lasciare la propria terra in seguito all'invasione militare ed alla massiccia campagna di insediamento attuata in quelle terre dalle autorità marocchine all'indomani della dipartita dell'esercito spagnolo (1975). Il popolo Saharawi, che, sulla base di una risoluzione delle Nazioni Unite, contesta l'avvenuta occupazione, aspira a rientrare nello spazio che da sempre aveva abitato, là sulla costa nord-occidentale dell'Africa, tra il Marocco e la Mauritania.

All'interno delle grandi Haima (tende) e tra i bambini scalzi che governano cammelli e capre, ai bordi delle piste percorse dai camion veloci dei militari e delle agenzie umanitarie, nelle scuole e nelle radio che fieramente continuano a raccontare della resistenza quotidiana di queste persone, la vita dei profughi si è trasformata nella lunga attesa della possibilità di riattraversare il confine occidentale.

Yoda ha così incontrato i responsabili delle istituzioni ed i maestri nelle scuole, i dj del deserto ed i bambini che non hanno ancora l'età che in molti casi, li porta a studiare lontano (Cuba, Spagna, Algeria); ha così conosciuto l'enorme senso dell'ospitalità ed il rito del tè verde, le grandi famiglie e le loro storie, raccogliendo in questo modo il materiale, oggetto di questa mostra e delle numerose iniziative ad essa collegate.